

PERCHÉ L'ISTAT E L'INPS FORNISCONO DATI FUORVIANTI SULLE PENSIONI?

Ampio risalto hanno dato i giornali ai dati forniti recentemente dall'Istat e dall'Inps sulle pensioni. Ad esempio l'articolo apparso su *La Stampa* del 27 aprile 2012 recava il titolo "A metà dei pensionati tocca vivere con meno di 1000 euro. Il sistema costa 258,5 miliardi ma gli assegni sono bassi". A sua volta l'articolo "Metà pensioni sotto i mille euro", pubblicato su *Avvenire* dello stesso giorno precisava quanto segue: «*Quasi la metà dei pensionati italiani (per l'esattezza il 45,4%) riceveva nel 2010 un assegno mensile inferiore a 1.000 euro, mentre il 14,4% non superava i 500, il 31% si poneva tra 500 e 1.000 e soltanto il 31,1% varcava la soglia dei 1.500 euro al mese*».

Analoghi i titoli del quotidiano della Cisl *Conquiste del Lavoro*, del 27 aprile 2012, "Metà delle pensioni sotto 1.000 euro" e il commento: «*Poco meno della metà dei pensionati italiani vive con meno di 1.000 euro al mese; 1 su dieci con meno di 500*».

A parte il fatto che – come dovrebbe essere ovvio anche per i giornalisti – non è assolutamente vero che gli unici redditi degli anziani siano sempre e solo quelli relativi alle pensioni, per cui è illogico affermare che «*a metà dei pensionati tocca vivere con meno di 1.000 euro*» (*La Stampa*) oppure che «*poco meno della metà dei pensionati italiani vive con meno di 1.000 euro al mese; 1 su dieci con meno di 500*» (*Le Conquiste del Lavoro*).

Per quanto riguarda l'Istat e l'Inps non si comprende in base a quali motivi non segnalano – omissione a nostro avviso assai grave sotto tutti i punti di vista – che, fra le persone che ricevono una pensione inferiore ai 500 euro mensili, vi sono coloro che hanno svolto una attività lavorativa presso terzi per un periodo di tempo limitato e che, possedendo altre risorse economiche, spesso assai rilevanti, non possono, giustamente, ricevere né l'integrazione al minimo della loro pensione, né l'assegno sociale destinato ai meno abbienti.

Perché i succitati due enti non forniscono alcuna informazione sul numero di questi soggetti?

La Stampa del 17 aprile 2012 segnala che «*dal rapporto congiunto dell'Istat e dell'Inps risulta che in Italia circa un terzo dei pensionati percepisce due o più assegni: nel dettaglio, il 24,8% può contare su un assegno doppio (il più delle volte ai superstiti o di tipo assistenziale), ma c'è anche un 7,9% che ogni mese ne raccoglie addirittura tre*».

Perché in questi casi, considerato il rilevante numero di coloro che percepiscono due o tre pensioni, l'Inps e l'Istat non ci comunicano i relativi dati numerici rapportati all'entità complessiva delle erogazioni?

Non è fuorviante inserire fra coloro che ricevono una pensione inferiore ai 500 euro mensili, le migliaia (o decine di migliaia?) di pensionati che incassano mensilmente dai due o tre assegni percependo più di 1.000 o di 2.000 o più euro?

Inoltre per quali motivi i partiti, i sindacati, le associazioni di volontariato e le organizzazioni di tutela dei soggetti deboli non premono sul Parlamento e sul Governo affinché vengano introdotte norme legislative per impedire la prosecuzione della scandalosa erogazione di pensioni sociali, di integrazione al minimo e di maggiorazioni sociali a coloro che non ne hanno alcuna esigenza, ad esempio perché proprietari di uno o più alloggi (o ville) non affittate a terzi, il cui reddito annuo dichiarabile è di circa mille euro per ciascuna unità immobiliare?

Non sarebbe una iniziativa necessaria per assegnare ai pensionati più bisognosi le somme giustamente tolte alle succitate persone?

Perché dalle notizie riportate dai giornali e dagli altri mezzi di informazione risulta del tutto ignorata, dai dati forniti dall'Istat e dall'Inps, la drammatica questione delle pensioni da fame (euro 267,57 al mese) erogate alle persone colpite da handicap gravemente invalidanti e quindi del tutto impossibilitate a svolgere qualsiasi attività lavorativa proficua?

Sarà forse per il fatto che si tratta di un importo che condanna inesorabilmente e per tutta la loro esistenza questi nostri concittadini all'emarginazione sociale, alla povertà e all'umiliante dipendenza dagli altri?